

Il Forum: i genitori sono lasciati troppo soli

DA ROMA

«**F**orse più che parlare di patto tra generazioni, bisognerebbe domandarsi se si vogliono nuove generazioni». Usa un'immagine forte Paola Soave, vicepresidente del Forum delle Associazioni familiari per descrivere la situazione che la nostra società sta vivendo. «La famiglia è lasciata da sola, quasi che mettere al mondo un figlio sia una questione privata - aggiunge -, e un bambino è vissuto come un costo e non come una risorsa». Parole amare, ma che fotografano l'attuale momento sociale e politico.

Un tema quanto mai spinoso, che ha fatto da filo conduttore della tavola rotonda svoltasi in occasione della presentazione del IX Rapporto sulla scuola cattolica elaborato dal Centro studi per la scuola cattolica. Un patto con quei giovani, oggetto del Rapporto, che «sono alla ricerca di adulti capaci di dire loro qualcosa» spiega Raffaele Vignali, presidente della Compagnia delle Opere. Un legame che «passa inevitabilmente attraverso l'educazione, che è ciò che gli adulti lasciano in eredità ai più giovani» aggiunge. E se la famiglia è al primo posto, non meno importante è il ruolo della scuola, l'altra agenzia educativa attraverso cui passano le nuove generazioni.

Ma la scuola appare in difficoltà a raccogliere questo compito, ammette Francesco Scrima, leader della Cislscuola. «Forse - aggiunge Valentina Aprea, responsabile scuola di Forza Italia - tutte le parti sociali dovrebbero mettersi in quest'ottica e magari il corpo docente dovrebbe essere capace di fare un passo indietro per favorire i giovani». Più che di passi indietro, per Paola Soave c'è necessità «di adulti veri,

che abbiamo passione di comunicare qualcosa ai giovani e, soprattutto, adulti corresponsabili in questo impegno». Insomma, come spiega Alessandro Pajno esperto di tematiche scolastiche e attuale sottosegretario agli Interni, «il patto generazionale non può fermarsi al solo ambito scolastico, ma deve investire l'intera so-

**Paola Soave:
crescere un figlio non può essere questione privata**
Vignali (Cdo): più libertà di scelta in campo educativo

cietà».

Eppure il percorso formativo rimane al centro dell'attenzione sociale, forse più per le attese che per l'impegno a dargli gambe su cui camminare. Ecco allora spuntare tre elementi importanti su cui la società e la scuola sono chiamate a confrontarsi: sussidiarietà, autonomia e parità. «Alle famiglie spetta il diritto insostituibile e inalienabile dell'educazione - ricorda Paola Soave - e queste devono essere protagoniste e partecipi nella formazione». Una partecipazione reale, e non fittizia, perché altrimenti «abbiamo l'assenza dei genitori, come nel caso degli organi collegiali». Ma anche «la mancata consultazione da parte del ministro Fioroni prima di adottare provvedimenti e cambiamenti sostanziali» non è piaciuta al vicepresidente del Forum. Un cambio di passo è chiesto anche da Vignali: «Siamo al quarto posto mondiale per spesa pro capite nella scuola, ma al 36esimo per i risultati in scienze o matematica.

Forse il modello della scuola unica mostra qualche pro-

blema». Uno di questi, ammette Pajno «è il mancato compimento dell'autonomia scolastica, che non è ancora vissuta come lo Stato che fissa le regole e le scuole che procedono ad applicarle, ma scegliendo le modalità». Scenario condiviso solo in parte da Scrima, che, parlando della richiesta di piena parità, teme «il tentativo di qualcuno di puntare sulla privatizzazione del sistema» o, con un'eccessiva autonomia, «una balcanizzazione del sistema scolastico in 20 diversi sistemi regionali». Timori non condivisi affatto da Valentina Aprea, che evidenzia invece «come già oggi, alla luce dei risultati dell'indagine Ocse-Pisa, abbiamo una scuola del Nord e una del Sud. La divisione, purtroppo, è già nei fatti. È il caso di dare vera autonomia e introdurre flessibilità nella sua gestione per invertire la rotta».

Di certo, suggerisce Vignali della Cdo, «occorre puntare sulla libertà di scelta in campo educativo, che non è la richiesta di un privilegio. Al contrario, per riprendere le parole dell'ex premier laburista Blair, è ingiusto che la libertà di scelta sia garantita soltanto dalla possibilità di potersela permettere, come avviene oggi in Italia». Una libertà, ma anche un grosso sacrificio, mentre «lo Stato - denuncia Paola Soave citando il dossier dell'Agesc - risparmia con la presenza delle scuole paritarie ben 6 miliardi l'anno, a fronte di un impegno per le casse statali di soli 532 milioni di euro». Il divario è evidente. Ecco allora tornare l'urgenza di un patto tra generazioni, ma anche un patto nel mondo adulto perché sussidiarietà, autonomia e parità, possano diventare patrimonio del nostro sistema scolastico, capace di formare le nuove generazioni.

Enrico Lenzi

